



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 30 dicembre 2018

Lecture:

Luca 12,35-40

«I vostri fianchi siano cinti e le vostre lampade accese; 36 siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e busserà.

37 Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigili! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

38 Se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro!

39 Sappiate questo, che se il padrone di casa conoscesse a che ora verrà il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

40 Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate»».

Ester 4,11-14

«Tutti i servitori del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna che sia, entra dal re nel cortile interno, senza essere stato chiamato, per una legge che è uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro; nel qual caso, ha salva la vita. E io sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re».

12 Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo.

13 E Mardocheo fece dare a Ester questa risposta: «Non metterti in mente che tu sola scamperai fra tutti i Giudei perché sei nella casa del re.

14 Infatti se oggi tu taci, soccorso e liberazione sorgeranno per i Giudei da qualche altra parte; ma tu e la casa di tuo padre perirete; e chi sa se non sei diventata regina appunto per un tempo come questo?»»

Non si conosce il tempo, in cui il Signore verrà. I nostri tempi umani sono cadenzati e segnati - anno vecchio e anno nuovo -, continuamente ci diamo dei nuovi inizi e nuove occasioni di cambiamento. E ci pare che così la nostra speranza venga nutrita anche dai modi in cui fissiamo i tempi. Il tempo, agli occhi di Dio, è invece legato alla decisione e alla risposta alla vocazione. La storia di Ester è caratteristica di questo. E' una storia che tratta di un potere perverso e persecutorio, le cui trame vengono smantellate perché c'è qualcuno che si lascia chiamare in causa.

Qualcuno che ha un nome e una storia; sono Ester e Mardocheo, due ebrei integrati alla corte, non estranei alla nuova società di cui fanno parte.

Si è notato che nel libro di Ester non compare mai esplicitamente il nome divino. Forse perché il libro doveva circolare nel mondo non ebraico come testo di resistenza a ogni forma di governo oppressivo. Era quindi un testo critico e arrischiato, ma anche un testo che doveva andare protetto e custodito, questo era come un *best seller* che doveva andare per il mondo. L'unica allusione a Dio è in questo passo, che abbiamo letto: v. 14: *“la pace e la liberazione sorgeranno da un altro luogo”*.

Questo “luogo” è il luogo di Dio. Commentano i rabbini che Dio è il luogo del mondo: sebbene appaia come invisibile, a contrasto con la prepotenza umana, Dio sa farsi spazio di salvezza nel mondo.

E lo fa attraverso la presenza e l'agire di una giovane donna che, fino a quel momento, ha vissuto la sua vita senza nulla di speciale. Ha avuto successo, ha ottenuto la posizione che voleva, ma si trova ora a un punto di svolta: se continuare a vivere solo per se stessa, godendo i frutti del suo impegno, o se riconoscere di far parte di una catena, di una genealogia. Riconoscere di aver ricevuto e accettare di dover rendere qualcosa.

Questo è il luogo di Dio nel mondo, il momento della consapevolezza, il richiamo a comprendere chi si è, da quale storia si viene, a quale umanità si appartiene.

Così Ester, sebbene la sua posizione preminente la metta in salvo da razzismo e persecuzione, riconosce di fare parte di un popolo minacciato e disprezzato. Riconosce la solidarietà che la lega agli altri ebrei, in uno dei primi racconti espliciti di antisemitismo.

Forse è per questo che è stata portata fino alla posizione che ricopre?

Ester, il cui nome richiama il nascondimento e la dimenticanza, è chiamata a ricordare chi è e a mostrarsi.

Dio stesso, in questo racconto, sembra nascondersi e, al tempo stesso, a mostrarsi solo attraverso le azioni tentate da uomini e donne, da Ester e da Mardocheo, e da quanti li sostengono.

Il sostegno qui viene dalla preghiera, ed è una indicazione chiara di come resistere, attendere e sperare per la comunità dei credenti.

La singola persona è chiamata a riflettere sul suo legame con gli altri, sui doni che ha saputo condividere. La comunità è invece invitata a interpretare l'attesa con la preghiera e attraverso la rete comune di solidarietà.

Torniamo allora alla parabola di Gesù sui fianchi cinti e le lampade accese. L'attesa è vigilanza di un tempo del tutto nuovo. Nella casa ci sono molte cose da fare mentre si attende il ritorno del Signore. C'è la gestione quotidiana che comprende tutto il lavoro di un governo equo delle relazioni del mondo. C'è il tempo intermezzo in cui provare a sperimentare giustizia e gesti di cura gli uni per gli altri e per il pianeta. E poi c'è l'attesa che nutre questa gestione quotidiana, che le dà respiro.

Non viviamo per noi soltanto, ma per quanti verranno dopo di noi e per tutti quelli, con cui già oggi condividiamo il mondo. Viviamo insieme a potenti e oppressi, insieme a giovani, di cui sostenere i progetti, e anziani da accompagnare, insieme a persone ferite duramente dalla vita e a bambini/e che scoprono il mondo come un gioco. Viviamo in una rete di persone, animali, paesaggi, in cui diveniamo responsabili di ciò che facciamo.

Ogni nostra decisione ha conseguenze sugli altri e sul mondo.

E, ci dice Gesù, dal mondo e da Dio riceviamo, di ritorno, benedizioni. Fino a essere dichiarati "beati" e ricevere una misura colma da Dio stesso.

Dio, che è il luogo del mondo, esprime la speranza in cui viviamo.

Di un mondo circolare, in cui ognuno riconosce il proprio compito, come Ester e Mardocheo, resiste all'oppressione e combatte l'ingiustizia; e riceve di ritorno la benedizione.

Così, chiediamoci, alla fine di quest'anno: non è forse per questo compito di resistenza e di preghiera che sono stata/o portata/o fino qua?

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 30 dicembre 2018